Al Magnifico Rettore
prof. Edoardo Alesse

e pc

Al Senato Accademico dell'Università degli Studi dell'Aquila

In data 23 giugno il Consiglio Studentesco si è riunito approvando all'unanimità il presente testo.

Vogliamo con questo contributo condividere con voi tutti una riflessione sul sistema universitario e sul futuro del nostro Paese.
Chi scrive è animato dalla convinzione che il livello di istruzione non sia soltanto uno strumento di innovazione per una società o un indice della probabilità personale di trovare il proprio spazio nel mondo del lavoro; rappresenta il miglior collante e presupposto di ogni società democratica e la capacità di questa di progettare un futuro migliore.

La generazione che vi sta scrivendo, in particolare, è quella che vive da sempre il sottofinanziamento del Sistema, l'implacabilità dei tagli che hanno segnato negli anni la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico assicurandoci un divenire di servizi sempre più ridotti e compressi cancellando dal vocabolario dei governi gli investimenti sul futuro.

Dopo la crisi economica del 2009 ora tutti stiamo vivendo la crisi scatenata dal diffondersi della pandemia di COVID-19 e la conseguente durissima situazione economica venutasi a creare in seguito ai provvedimenti di lockdown intrapresi per contenere la diffusione del virus in Italia.

Necessaria premessa è che l'Italia, anche prima della pandemia, rappresentava il fanalino di coda europeo in materia di finanziamento del sistema universitario, soprattutto se ci riferiamo al sostegno agli studenti nell'accesso agli studi. La tassazione universitaria in Italia è la terza più alta d'Europa e il paragone con la Germania, dove gli studi sono gratuiti, è impietoso.

E questa, che è una contraddizione rispetto all'idea di progresso, rappresenta oggi una ulteriore contraddizione, se è lo stesso ministro Manfredi ad aver paventato un crollo del 20% delle iscrizioni all'Università il prossimo anno.

Nel decreto rilancio sono previsti dei fondi per aumentare FFO (165 milioni) e il FIS (40 milioni) al fine di intervenire rispettivamente sulla tassazione universitaria e sulle borse di studio. E' apprezzabile il passo avanti, ma questo non ci porta neanche a recuperare il gap che avevamo verso gli altri paesi europei. E noi oggi non chiediamo

solo di colmare il gap: riteniamo che oggi l'Italia abbia la possibilità e il dovere di decidere su cosa è disposta a fare tutto questo debito pubblico: su che cosa l'Italia vuole giocarsi il suo futuro.

E' per questo motivo che invitiamo lei Rettore, come rappresentante della nostra comunità accademica, ad una scelta di maggiore coraggio, ma secondo noi necessaria: chiediamo che l'accesso allo studio universitario sia gratuito, non solo perché questo possa scongiurare il crollo degli immatricolati, ma soprattutto perché possa rinforzare un chiaro ma fondamentale messaggio : il progresso e la prosperità della Stato passano dal livello d'istruzione delle future generazioni.

Per le motivazioni su elencate, Rettore, **le chiediamo quindi di farsi portavoce presso la CRUI di questa nostra richiesta. Chiediamo che i Rettori d'Italia lottino insieme a noi per un cambiamento culturale di cui il nostro Paese ha disperato bisogno, oggi più che mai.**

Grazie per l'attenzione

La vicepresidente del Consiglio Studentesco

Gaia Sorgente